

Delib.C.R. 23-12-2003 n. 244

Legge regionale 30 luglio 1997, n. 55 (Interventi per la promozione di una cultura di pace). Piano di indirizzo per il triennio 2004-2006.

Pubblicata nel B.U. Toscana 11 febbraio 2004, n. 6, parte seconda, supplemento n. 20.

1. Analisi del settore e quadro conoscitivo

1.1 Il piano di indirizzo 2001-2003: sintesi dei risultati e valutazione del raggiungimento degli obiettivi

Di seguito si dà conto di quanto realizzato in termini di risultati e di obiettivi posti con il piano precedente a quello relativo al triennio 2000-2003, attraverso la riflessione che scaturisce soprattutto dall'analisi delle cifre rilevate in relazione ai progetti finanziati presentati ad iniziativa di terzi e attraverso una sintesi descrittiva di quanto concretamente realizzato con ogni singolo progetto ad iniziativa regionale.

1.1.1 I Progetti finanziati nel triennio 2001-2003

Tabella 1

Numero

Numero progetti

Anno

progetti

finanziati

Settori

Ambito

presentati

di cui

di cui

di cui alle

Educazione

Formazione

Ricerche

Azione

Scolastico

Extra-scolastico

N.

N.

alle

agli

associazioni

diretta

scuole

enti

locali

2001

89

28

6

10

12

19

3

4

2

16

12

2002

67

39

7

13

19

15

6

5

13

28

11

2003

46

40

9

9

22

16

9

5

10

23

17

Tabella 2

Progetti finanziati per provincia

Anno

Num.

AR

FI

GR

LI

LU

MS

PI

PT

PO

SI

Tot.

2001

28

4

10

1

2

3

-

3

3

2

-

2002

39

5

16

-

4

4

3

3

3

-

1

2003

40

7

11

-

6

4

2

10

-

-

-

Nella comparazione delle cifre di cui alla tabella 1, per quanto riguarda il numero dei progetti presentati, emergono chiaramente alcuni fenomeni:

- a) il sensibile calo del numero dei progetti presentati in valore assoluto (da 89 nel 2001 a 46 nel 2003);
- b) la crescita progressiva del numero delle associazioni impegnate nella promozione di una cultura di pace in Toscana come presentatori di proposte;
- c) il numero decrescente di Enti Locali e quello pressoché costante di scuole in termini di protagonismo nella progettualità.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica dei progetti finanziati, dalla tabella 2 emergono le seguenti considerazioni:

- a) la provincia di Firenze rimane la realtà maggiormente rappresentata;
- b) si mantiene costante l'impegno dei soggetti di realtà provinciali quali Pisa e Arezzo nelle quali l'associazionismo presenta una struttura maggiormente capillare;
- c) in crescita risultano le realtà di province quali Livorno, Lucca e Massa Carrara;

d) ancora molto basso il valore della progettualità registrata per province quali Siena, Prato, Pistoia e Grosseto.

I dati delle tabelle rispecchiano quindi la presenza di una discreta frammentazione dell'universo dei soggetti che operano in questo settore ed evidenziano una certa carenza di progettualità degli enti locali toscani a vantaggio dell'associazionismo. Evidente è anche la disparità a livello territoriale e, soprattutto, la scarsa presenza di progettualità in certe aree della regione.

Per quanto riguarda invece la tipologia dei progetti presentati:

a) l'educazione alla pace rimane il tema predominante dei progetti presentati;

b) la formazione risulta in lieve calo come tematica oggetto di progettualità.

È interessante sottolineare il sensibile aumento che si è manifestato nelle attività di ricerca e soprattutto di sensibilizzazione della popolazione, intesa anche nel senso più ampio di informazione mirata sulle tematiche della pace e dei diritti umani, che prefigura una tendenza da incrementare per il prossimo periodo di valenza del piano.

Per quanto riguarda i contenuti dei progetti il piano di indirizzo 2001-2003 prevedeva alcuni risultati di miglioramento, espressi sotto forma di indicatori ed in particolare auspicava:

- maggiore collegamento tematico dei progetti all'argomento del Meeting annuale sui diritti umani;

- maggiore collegamento dei progetti alle iniziative di cooperazione internazionale sostenute con il Piano di indirizzo di cui alla L.R. n. 17/1999.

In relazione a tali attese si evidenziano in particolare (tabella 3):

a) una progressiva, seppur limitata, aderenza alle tematiche proposte dalla Regione Toscana attraverso l'organizzazione degli annuali Meeting sui diritti umani (2001: Schiavitù; 2002: Acqua come diritto), soprattutto nei progetti presentati dalle scuole;

b) la scarsa presenza di partners internazionali nei progetti ed un altrettanto scarso collegamento ad iniziative di cooperazione decentrata.

Per quanto riguarda il partenariato dei progetti il piano di indirizzo 2001-2003 auspicava:

a) crescita del ruolo degli enti locali sul tema della pace e dei diritti umani;

b) crescita della qualità e quantità del partenariato nei progetti .

In termini di risultati si possono sottolineare i seguenti fenomeni (tabella 3):

a) soprattutto nel 2002 si è assistito ad una notevole crescita del numero dei partners presenti nei progetti. Il dato si è poi mantenuto costante l'anno successivo;

b) anche la media dei partners per progetto è stata costante nel triennio (e sempre superiore a 5 per progetto);

c) é notevolmente cresciuto il numero degli enti locali che hanno partecipato come partners alla realizzazione dei progetti. Soprattutto è cresciuto il ruolo delle amministrazioni provinciali.

Tabella 3

Ulteriori indicatori previsti dal piano di indirizzo 2001-2003 (p. 21)

Indicatori

Anno

2001

2002

2003

Progetti presentati con un partenariato internazionale

-

4

2

Collegamento a iniziative di cooperazione decentrata

1

5

4

Progetti che si rapportano ai temi affrontati in occasione dei

Meeting sui diritti umani

6

10

10

Numero totale dei partners coinvolti nei progetti

164

212

208

Numero medio dei partners per progetto

5,85

5,43

5,2

Numero di progetti con un Ente Locale come partner

31

47

49

Enti Locali coinvolti nei progetti in qualità di partners

29 Comuni

40 Comuni

39 Comuni

2 Province

7 Province

10 Province

Per quanto riguarda le dimensioni finanziarie dei progetti, qui di seguito si fornisce un quadro comparativo delle dimensioni finanziarie dei progetti, esaminati sia in termini di costo complessivo dei singoli progetti - che, ricordiamo, sono cofinanziati in base alla L.R. n. 55/1997 fino ad un massimo del 50 per cento del costo globale stesso - sia in termini di ammontare dei finanziamenti concessi dalla Regione, divisi in tre classi. I dati riportati dimostrano che le dimensioni finanziarie medie dei progetti non sono, in termini assoluti, particolarmente cospicue e soprattutto che nel tempo si è andato riducendo il numero dei progetti più dotati dal punto di vista delle complessive risorse finanziarie impiegate per la realizzazione del progetto stesso, mentre è progressivamente aumentato lungo il triennio il numero di progetti presentati (e realizzati) che si inseriscono nella fascia di valore finanziario medio-basso. Si assiste quindi nel triennio ad un assottigliamento nel numero dei progetti di grandi dimensioni con una evidente maggiore dispersione di risorse. Significativo in questo senso l'esempio di singoli istituti scolastici che promuovono iniziative non collegate neanche in uno stesso bacino di utenza, a dimostrazione di una scarsa capacità dei soggetti promotori a sviluppare sinergie e ad unificare le proposte di più enti, allo scopo di coinvolgere un numero maggiore di utenti/beneficiari e di potenziare l'utilizzo di forze e risorse finanziarie e organizzative virtualmente presenti nel territorio.

Un altro dato che emerge dalla rilevazione evidenzia il fatto che alla maggior parte dei progetti è stato, almeno finora, mediamente erogato un finanziamento dall'ammontare estremamente contenuto a causa della limitatezza delle risorse gestite con la L.R. n. 55/1997.

In questo senso, e specie nel 2003, si è verificata con sempre maggiore assiduità l'esigenza da parte dei proponenti di riformulare progetti che, inizialmente presentati con dimensioni e prospettive ben più ampie, sono poi stati ridimensionati nella loro portata in vista di un finanziamento regionale assai inferiore alle aspettative.

Tabella 4

Costo totale dei progetti

Anno

2001

2002

2003

Fino a € 5.000,00

3

4

6

Da € 5.001,00 a € 10.000,00

8

4

7

Da € 10.001,00 a € 20.000,00

11

11

15

Da € 20.001,00 a € 50.000,00

10

19

9

Da € 50.001,00 a € 100.000,00

5

1

3

Da € 100.001,00 a € 200.000,00

5

-

-

Oltre a € 200.000,00

1

-

-

Finanziamenti concessi

Anno

2001

2002

2003

Fino a € 2.000,00

2

4

10

Da € 2.001,00 a € 5.999,00

36

34

27

Oltre a € 5.999,00

-

1

3

Conclusioni

Da questi dati occorre partire per la riflessione sulle proposte di revisione del piano 2004/2006. In particolare sembra opportuna un'ulteriore rafforzamento del ruolo degli enti locali quali fattori chiave della promozione della cultura di pace intesa come risposta concreta ai problemi della convivenza pacifica e del dialogo interculturale, mettendo in valore la loro capacità e competenza a coordinare sul territorio le molteplicità delle iniziative in questo ambito.

Una riconsiderazione andrà proposta anche a proposito del ruolo delle scuole come punto di riferimento delle iniziative educative, enfatizzando al massimo alcuni ambiti di collegamento tematico per non disperdere le risorse e le iniziative didattiche, coordinandole e supportandole con le strutture operative della L.R. n. 55/1997 quali il Centro di documentazione per la pace di Bagno a Ripoli e con iniziative didattiche strutturate come quella del Meeting del 10 dicembre sui diritti umani.

Un'ulteriore approfondimento dovrà riguardare proprio il ruolo del Centro di Bagno a Ripoli come punto di riferimento qualificato della progettualità e delle iniziative di informazione e sensibilizzazione di scuole ed enti locali, potenziandone le risorse in termini di supporto alla qualità dei progetti e alla disseminazione delle esperienze.

1.1.2 I Progetti di iniziativa regionale (P.I.R.) finanziati nel triennio 2001-2003

Il Piano di indirizzo 2001-2003 ha previsto alcuni progetti di interesse regionale (PIR) che si sono affiancati annualmente all'organizzazione della Conferenza regionale sulla pace e del Meeting sui diritti umani del 10 dicembre. Di seguito si offre un rapido resoconto dello stato di realizzazione di tali progetti:

Il Meeting sui diritti umani (10 dicembre)

L'articolo 7 della L.R. n. 55/1997 ha previsto l'istituzione il 10 dicembre di ogni anno, in concomitanza con l'anniversario dell'approvazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo, della giornata per la pace in Toscana. Giunti alla loro settima edizione i Meeting sui diritti umani hanno assunto ormai un ruolo di primaria importanza tra gli eventi promossi dalla Regione, per il loro rilievo internazionale, per la presenza ogni anno di importanti personalità, e, soprattutto, per il notevole coinvolgimento dimostrato dal mondo giovanile in generale e dal mondo della scuola in particolare.

L'edizione del 2001 - dal titolo Mai più schiavitù, liberi per cambiare il mondo - ha visto la partecipazione di oltre 7000 studenti e la presenza di importanti personalità, attivamente coinvolte nelle iniziative per la tutela dei diritti dell'infanzia. L'edizione del 2002 dal titolo L'oro blu: l'acqua è di tutti è stata invece dedicata, in previsione della dichiarazione da parte delle Nazioni Unite del 2003 come "Anno Internazionale dell'Acqua", all'importante tema dell'acqua come diritto di tutti gli uomini. Anche a questa edizione, alla quale hanno partecipato personalità come Riccardo Petrella del "Comitato Internazionale per il Contratto Mondiale dell'Acqua" e numerosi rappresentanti di Paesi nei quali il diritto all'acqua è uno dei temi all'ordine del giorno (Niger, Algeria, Palestina..), hanno assistito oltre 8000 giovani provenienti dalle scuole di tutta la Toscana.

Va inoltre messo in evidenza che queste due ultime edizioni del Meeting sui diritti umani sono state precedute da un importante lavoro di preparazione all'interno delle scuole svolto da alcune ONG toscane - UCODEP (Arezzo), Manitese (Firenze) e COSPE (Firenze) - le quali hanno, in collaborazione con la Regione Toscana, predisposto e svolto percorsi didattici che hanno coinvolto ogni anno un numero sempre maggiore di classi e realizzato in entrambe le occasioni due pubblicazioni sui temi scelti.

Conferenza regionale sulla pace

Nel triennio 2001-2003 la Regione Toscana ha organizzato due edizioni della Conferenza regionale sulla pace. Tali incontri, che hanno visto la partecipazione di numerosi soggetti impegnati nella promozione di una cultura di pace in Toscana (mondo della scuola, rappresentanti degli enti locali e

associazionismo), hanno rappresentato un importante momento di riflessione sui risultati raggiunti dalla L.R. n. 55/1997 nonché un momento di valutazione per la programmazione delle future politiche regionali. L'edizione 2003, poi, ha anche proiettato la discussione in una dimensione ultratoscana della pace: nel suo intervento conclusivo, infatti, il Presidente della Regione Toscana Claudio Martini ha proposto di sviluppare per tutto il 2003 una serie di iniziative politiche, sociali e culturali attraverso le quali chiamare i cittadini toscani, attraverso le istituzioni, il mondo variegato dell'associazionismo, il mondo del lavoro e della scuola, a sostenere la realizzazione del percorso di pace in Medio Oriente.

Centro regionale di documentazione sulla pace di Bagno a Ripoli

Il 3 luglio 2002 la Regione Toscana ha rinnovato la convenzione con il comune di Bagno a Ripoli per la gestione del Centro regionale di documentazione sulla pace, allo scopo di fornire ai cittadini e alle istituzioni la documentazione utile al perseguimento delle finalità previste dalla L.R. n. 55/1997.

Il Centro di documentazione ha in questi anni svolto le seguenti attività:

a) un censimento dei soggetti toscani che operano nel settore della pace costruendo una banca dati che al momento conta oltre 1200 indirizzi;

b) la gestione del sito web della L.R. n. 55/1997

(<http://www.rete.toscana.it/toscanamondo/pace.htm>) dove è possibile reperire:

- tutta la documentazione necessaria alla presentazione dei progetti;
- tutte le informazioni relative alle varie iniziative proposte dalla Regione Toscana in materia di promozione di una cultura di pace (Conferenze regionali sulla pace, Meeting sui diritti umani, etc.);
- banca dati delle associazioni e dei centri di documentazione in Toscana;
- banca dati - a cura della Scuola Superiore S. Anna di Pisa - delle maggiori convenzioni nazionali e internazionali in materia di pace e diritti umani;
- banca dati dei progetti finanziati dalla Regione Toscana negli anni 1995-2003;
- sezione news (sempre a cura della Scuola S. Anna);
- maggiori eventi nazionali e internazionali;
- campagne nazionali e internazionali;
- bibliografie specializzate;
- lista di discussione;
- c) l'acquisto di materiale specifico sul tema della pace (monografie, CD rom) e l'abbonamento a 16 riviste specializzate;

d) l'affidamento di incarichi per borse di studio;

e) la partecipazione al monitoraggio e alla valutazione dei progetti finanziati dalla Regione Toscana nel triennio 2001-2003;

e) il supporto all'organizzazione di alcune delle iniziative realizzate dalla Regione Toscana (Conferenze regionali sulla pace, Meeting sui diritti umani);

f) l'organizzazione, presso la sua sede, di alcune iniziative sul tema della pace e ha partecipato ad iniziative che si sono svolte in questi anni in Toscana.

Parlamento internazionale degli scrittori / Rete internazionale delle città rifugio

Il 17 dicembre 2002 è stata rinnovata la convenzione tra Regione Toscana, Parlamento internazionale degli scrittori e i Comuni di Pontedera, Certaldo e Grosseto per la prosecuzione dell'esperienza di "Rete delle città-rifugio" per scrittori - e più in generale per intellettuali - perseguitati nel loro Paese d'origine. Il progetto, che ha preso avvio nella seconda metà del 1999, ha consentito di ospitare nei tre comuni della Toscana sei intellettuali provenienti da diversi Paesi, quali la Bielorussia, la Bosnia-Erzegovina, il Vietnam, il Kosovo, l'Iran, Cuba e la Palestina. In base alla convenzione la Regione garantisce il pagamento dell'assegno annuale agli intellettuali ospitati, mentre i tre Comuni si accollano l'onere dell'accoglienza. La scelta degli intellettuali, ospitabili per un anno salvo rinnovo, è compiuta annualmente dal Parlamento internazionale degli scrittori.

In base ai resoconti finora presentati dai tre Comuni ospitanti si può affermare che le esperienze sono sempre risultate estremamente positive, e hanno fornito alle persone accolte un ambiente favorevole alla loro vita e alle loro capacità espressive e al territorio ospitante un'occasione di conoscenza e di scambio con un rappresentante autorevole di un'altra cultura. In conclusione, va ancora ricordato che alcuni degli intellettuali ospiti in Toscana hanno partecipato in questi anni ad alcune delle attività organizzate dalla Regione Toscana, come ad esempio le Conferenze regionali sulla pace e l'edizione 2002 della conferenza "La Toscana col mondo e nel mondo".

Scuola superiore S. Anna di studi universitari e perfezionamento di Pisa

Il 18 settembre del 2002 la Regione Toscana ha firmato una convenzione con la Scuola superiore S. Anna di studi universitari e perfezionamento di Pisa con lo scopo di incrementare ulteriormente in Toscana l'attività di ricerca e di educazione/formazione sui temi della pace e dei diritti umani. Fino ad oggi la Scuola superiore S. Anna di Pisa ha quindi collaborato con il Centro regionale di documentazione sulla pace di Bagno a Ripoli per l'aggiornamento del sito web, fornendo il materiale da inserire nel sito al fine di creare un'aggiornata banca dati delle convenzioni nazionali e internazionali in materia e un'importante sezione di news; e ha inoltre organizzato presso la propria sede nei giorni 10 e 11 ottobre 2002 un importante seminario sull'Afghanistan.

Associazione "Rondine - Cittadella della Pace"

A seguito del rinnovo, l'8 marzo 2002, dell'accordo tra Regione Toscana e Provincia e Comune di Arezzo, la Regione prosegue la sua partecipazione finanziaria all'iniziativa realizzata dall'Associazione "Rondine - Cittadella della Pace" che prevede un progetto di "Studentato internazionale" per studenti provenienti da aree di guerra e di conflitto che vengono ospitati - uno per ogni parte in conflitto - a cura dell'associazione per tutta la durata degli studi universitari. Fino ad oggi sono Stati ospitati 21 studenti provenienti da Paesi quali ad esempio la Bosnia-Erzegovina, la Romania, la Georgia, la Federazione Russa e la Cecenia.

Amnesty International

Nel triennio 2001-2003 è proseguita la collaborazione della Regione Toscana con Amnesty International allo scopo di produrre pubblicazioni specifiche attinenti la protezione e la tutela dei diritti umani. Oltre alla realizzazione dei Rapporti annuali (2001-2002), Amnesty International ha quindi curato la pubblicazione del volume 'Sei solo un pezzo di carne...la riabilitazione delle vittime della tortura', nel quale sono riportati gli atti del convegno organizzato il 27 novembre 2001 dalla Circostrizione Toscana di Amnesty International in occasione della "Festa della Toscana" e la diffusione di un opuscolo presso scuole e cittadinanza contenente il rapporto di Amnesty International sullo stato attuale della pena di morte nel mondo.

IRRE Toscana

Nel triennio 2001-2003 si è conclusa la collaborazione della Regione Toscana con l'IRRE Toscana. A termine della convenzione è stata realizzata la pubblicazione a cura della Regione Toscana dal titolo "La pace come progetto di scuola", risultato finale del corso di formazione per insegnanti finanziato già con il Piano di Indirizzo 1998-2000. Una copia del libro è stata inviata a tutte le scuole della Toscana e l'IRRE ne ha curata la presentazione nel corso della Conferenza regionale della pace del 2003.

1.2 Analisi dell'evoluzione del quadro locale, nazionale e internazionale per la promozione di una cultura di pace

In questi ultimi mesi molte drammatici e significativi eventi si sono verificati in questo scenario e fra questi va segnalato senz'altro lo sviluppo, anche nella nostra Regione, di uno straordinario movimento per la pace che si qualifica per alcuni elementi assolutamente nuovi. Innanzitutto il superamento del vecchio pacifismo ideologico e religioso e la nascita di un nuovo pacifismo di carattere storico, caratterizzato da un approccio scientifico ai temi della pace e alla risoluzione dei conflitti, e non riconducibile alla somma delle molte organizzazioni che pure ne fanno parte; in secondo luogo la dimensione di soggetto mondiale che questo movimento ha assunto e che ne fa un nuovo soggetto politico di carattere planetario, in terzo luogo, infine, la scelta unanime della non violenza come metodo per affermare l'impegno per la pace, come nuovo stile della politica.

Questo movimento ha bisogno di mettere radici, di avere più larghezza di orizzonti, di cogliere fino in fondo la complessità e difficoltà della grandi questioni, di pensare la pace e non solo di agirli. In questo senso occorre che anche tutti i soggetti toscani che lo compongono facciano questo sforzo di approfondimento e di elaborazione anche utilizzando l'opportunità di questo Piano a sostegno dello sviluppo della cultura della pace nella nostra Regione. Bisogna prendere atto che si è aperto un nuovo tempo, in cui la guerra può diventare l'unica misura della politica. La stessa discussione fra unilateralismo e multilateralismo nella gestione delle crisi internazionali, a partire dall'emergenza tragica del terrorismo internazionale, ha sul tappeto questo problema. Il movimento per la pace è chiamato perciò non a gesti episodici, ma a mettere radici in una nuova cultura capace di assumere la complessità dei conflitti, senza rimanere imprigionato né nella "realpolitik", né in un ideologismo esasperato, che nega la storia. Il tema delle vittime come punto forte di una cultura di pace richiede profondità di idee ed un discernimento della storia, che non si fermi alla superficie dei conflitti.

In questo contesto i principali riferimenti delle azioni di cui al presente piano non possono non essere costituiti, così come nei precedenti, dai principi statuiti dalla Costituzione della Repubblica Italiana e dai documenti delle Nazioni Unite. L'azione della Regione tiene conto inoltre in particolare del contesto europeo, diviso tra un grande processo di integrazione politica ed economica e i nuovi conflitti ed impegnato nello sforzo di elaborazione della nuova Costituzione

europea, della particolare esperienza storica della Toscana come terra promotrice di una cultura di pace e, infine, della sottolineatura del ruolo propulsivo dei Governi regionali e locali.

La Costituzione repubblicana

Nella Costituzione repubblicana sono contenuti i principi di riferimento a cui la Regione Toscana si è ispirata nell'elaborare la normativa per la promozione di una cultura di pace. Nell'articolo 11, infatti, troviamo il principio guida che orienta l'azione della Repubblica nei suoi rapporti internazionali: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

Al tempo stesso tale prescrizione è accompagnata da una consapevole autolimitazione della propria sovranità in nome di un superiore principio di pacifica coesistenza che "consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni".

Dall'articolo 11 della Costituzione si possono quindi trarre due indicazioni di fondo, che mettono in luce la vocazione della nostra Carta Costituzionale mirata alla costruzione attiva delle condizioni politiche, economiche e sociali per la pace:

1. la Costituzione concepisce un'idea ampia di pace. Essa è infatti collegata a due concetti: la libertà dei popoli e la giustizia fra le Nazioni, che devono accompagnare l'impegno dell'Italia per promuovere la pace. La pace non è dunque una semplice assenza di conflitto, ma la ricerca continua e perfezionabile di tutela dei diritti umani fondamentali, di rapporti giusti e paritari fra le diverse parti del pianeta, di dialogo e convivenza fra diversi, di utilizzo responsabile ed equilibrato delle risorse naturali. La Costituzione repubblicana si iscrive nel solco di quelle Carte fondamentali che, all'uscita dal secondo conflitto mondiale, hanno fondato l'idea di un possibile diverso assetto del pianeta, fondato non sulla violenza, ma sul rispetto dei diritti umani e sulla cooperazione. Appartengono a questa "generazione" di documenti la Carta delle Nazioni Unite (1945), la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948), la Dichiarazione universale dei diritti dei popoli (Algeri, 1976).

2. il rifiuto dell'uso della forza nella risoluzione delle controversie internazionali impone all'Italia di improntare la sua azione alla soluzione negoziale delle controversie e, di conseguenza, di orientare allo stesso fine sia le azioni di politica estera che l'ordinaria attività legislativa e di governo. Ciò impone di agire a monte dei conflitti, sulla congerie di fattori - non solo militari o geo-strategici - che li determinano: le forti diseguaglianze esistenti tra minoranze privilegiate e maggioranze povere a livello planetario; la persistente negazione dei diritti umani; il depauperamento delle risorse ambientali non riproducibili; il mancato rispetto delle diversità culturali, etniche e religiose.

Il ruolo degli organismi internazionali

Molte delle questioni sopra elencate, nel campo della pace, dei diritti umani e dello sviluppo, devono trovare una soluzione non conflittuale nell'azione degli organismi internazionali preposti, la cui efficacia sia garantita dalla disponibilità degli Stati nazionali a cedere loro una parte significativa della propria sovranità e a fornire le risorse necessarie per esercitarla efficacemente.

La distanza che intercorre tra la pratica dei rapporti internazionali e le statuizioni giuridiche misurano il lavoro che resta da compiere da parte di tutti i soggetti che lavorano alla promozione della pace e dello sviluppo.

Tuttavia si può affermare che i principi fondamentali del diritto internazionale in merito alla pace, la sicurezza, i diritti umani e lo sviluppo contenuti nella Carta delle Nazioni Unite e in altre dichiarazioni e convenzioni internazionali approvate e stipulate nell'ambito delle Nazioni Unite, costituiscono nel loro insieme il riferimento normativo accettato dalla gran parte della comunità internazionale ed un patrimonio politico e culturale di carattere universale.

In particolare, per quanto più ci riguarda, la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948 ha un intrinseco valore giuridico vincolante per gli Stati.

Essa va infatti posta in relazione sia con la "riaffermazione" dei diritti umani contenuta nello Statuto delle Nazioni Unite del 1945 sia con l'entrata in vigore (1976) delle due grandi Convenzioni internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici sociali e culturali adottati dall'Assemblea Generale nel 1966. La Dichiarazione si trasforma così, da solenne "raccomandazione", in norma giuridicamente vincolante e assume il ruolo di "fonte delle fonti di un nuovo diritto internazionale". Non è a questo punto eccessivo parlare dei diritti umani come una "superconstituzione mondiale" che ha già i suoi punti di applicazione in Convenzioni "regionali" (Europa, America, Africa) e in altri significativi atti, quali, ad esempio, la Dichiarazione sui diritti umani nell'Islam, adottata al Cairo nel 1990.

Rifacendosi a questo patrimonio di norme, di rapporti e di esperienze, si dovrà lavorare, anche come comunità regionali e locali nel mondo, alla prevenzione e risoluzione nonviolenta dei conflitti, alla riduzione delle spese militari e alla riconversione dell'industria bellica, alla regolamentazione della produzione e commercio delle armi, alla politica internazionale per uno sviluppo umano sostenibile, all'effettiva tutela dei diritti umani e dei popoli.

È anche vero che oggi l'ONU e le organizzazioni internazionali vivono un tempo assai delicato. La guerra in Iraq, realizzata fuori dall'ONU ha mostrato al tempo stesso la sua debolezza e la sua forza. L'ONU non è stata capace di fermare la guerra ma oggi ancora più forte è la domanda di ONU, la cui assenza pregiudica in via di principio qualunque risoluzione di conflitto. Mettersi fuori dell'ONU significa aumentare vistosamente la possibilità di guerra in ogni parte del mondo.

Riguardo al quadro dei riferimenti internazionali, nelle iniziative regionali si terranno quindi in particolare conto:

- le iniziative riguardanti i diritti umani, ed in particolare dei progetti e delle campagne che evidenziano il loro legame con i processi di pace e di sviluppo;
- l'attuazione dei principi stabiliti dalle grandi conferenze internazionali delle Nazioni Unite negli anni '90 (ambiente, sviluppo sociale, diritti umani, genere, popolazione, insediamenti umani);
- le iniziative legate al decennio delle Nazioni Unite per una cultura di pace rivolta ai ragazzi e delle altre iniziative collegate a campagne internazionali, come l'Appello dell'Aja per la pace e la giustizia, la campagna sul disarmo e la regolamentazione del commercio di armi, l'iniziativa sui bambini soldato, la campagna contro le mine e la Campagna per la ratifica del trattato sull'istituzione del Tribunale penale internazionale.
- le direttive dei vertici mondiali sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile.

Il contesto europeo

Il processo di integrazione che si sta attuando in Europa costituisce una delle sfide più importanti nel contesto mondiale, rispetto alla costituzione di un'area di pace, stabilità, sviluppo e rispetto dei diritti umani. Tuttavia la realtà europea è fatta anche di gravissimi problemi come le guerre ancora in corso nel Caucaso, i conflitti aperti e i processi di pace lenti e difficili, le violazioni dei diritti umani, e la rinascita di ideologie razziste.

La costruzione dell'Europa ha di recente fatto un passo in avanti con l'approvazione da un lato della "Carta dei diritti fondamentali", che introduce il concetto di "cittadinanza" dell'Unione e dall'altra del testo finale della Convenzione europea che pone i fondamenti della nuova Costituzione dell'Europa. Nonostante i progressi compiuti, va segnalato tuttavia che mentre il testo della Carta dei diritti fondamentali è tuttora privo di valore giuridico vincolante, non essendo stato introdotto nei Trattati, il capitolo sulla politica estera e di difesa pare ancora inadeguato ad ancorare la nuova Europa all'iniziativa dell'Onu e delle organizzazioni internazionali, non valorizza sufficientemente la prospettiva multilaterale ed accentua il ruolo dei governi nazionali rispetto ai Parlamenti e al Parlamento europeo.

Su questo è necessario un ulteriore passo in avanti, che dia conto del nuovo ruolo che l'Europa vuole esercitare nel mondo e in questo senso occorre che essa attinga alle sue risorse storiche e culturali per continuare a rappresentare una parte del mondo in cui i diritti umani e la promozione della pace abbiano la precedenza su ogni considerazione di carattere economico e politico.

In questi mesi la Toscana si è attivata fortemente su questo fronte prendendo parte ai lavori di preparazione del testo della Convenzione e continuerà ad esercitare la massima pressione affinché la Costituzione europea sia modificata ed assuma con vigore questo punto. Essa partecipa inoltre con particolare impegno alle iniziative delle collettività locali regionali europee ed extraeuropee orientate a rafforzare l'integrazione europea e i rapporti di vicinato e a collaborare a processi di pace e sviluppo in quelle aree.

Il ruolo dei Governi regionali e locali

L'elemento fondante dell'azione della Regione Toscana in questo settore è il riconoscimento e la valorizzazione, nel quadro globale, dell'azione delle comunità regionali e locali quali soggetti protagonisti e attivi promotori della cultura della pace. La dimensione locale costituisce infatti sempre più un livello strategico efficace per il raggiungimento dell'obiettivo di 'globalizzare' la pace.

La riforma delle istituzioni europee e nazionali nel senso del federalismo cooperativo, come la Toscana auspica, implica una partecipazione delle Regioni, in particolare, alla definizione dell'indirizzo politico nazionale.

La recente approvazione del disegno di legge per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale che modifica il Titolo V ha poi ulteriormente accelerato questo processo consentendo in particolare alle Regioni una maggiore autonomia nelle loro attività internazionali.

Nell'ambito della politica estera del nostro Paese, le Regioni e gli enti locali possono quindi svolgere una funzione sempre più importante nel contribuire a definire politiche attive di promozione della pace e della cooperazione fra i popoli e nel far crescere una consapevole cultura della pace e dei diritti umani radicata nelle comunità locali.

L'esperienza toscana

La Toscana è oggi diventata, ancor più che in passato, una terra che si incontra col mondo, per i suoi rapporti internazionali, i suoi commerci, l'accoglienza di cittadini stranieri immigrati, i rapporti con i suoi concittadini all'estero. Per la sua storia e per la sua vocazione esse vuole essere sempre più apertamente protagonista del nuovo movimento per la pace, accentuando il suo impegno nella cooperazione sanitaria e nello sviluppo, offrendo strumenti per la realizzazione di una nuova cultura di pace, creando occasioni di dialogo e di confronto fra popoli e Stati in conflitto. Per questi stessi motivi risultano molto utili le attività di "diplomazia diffusa di pace" che la Regione, gli enti locali, le Associazioni e i cittadini della Toscana stanno attuando da vari anni: gemellaggi e i partenariati; gli incontri sui conflitti che dilanano il nostro pianeta con particolare riferimento al Vicino Oriente; gli incontri ecumenici di dialogo fra le diverse religioni; le ricerche sui temi della produzione e del mercato degli armamenti, del disarmo e della riconversione produttiva, sulla riforma delle istituzioni internazionali; l'impegno in favore dei diritti dell'uomo in ogni parte del globo.

La storia e la tradizione culturale della Toscana infine, ci impone di operare su altri tre fronti, centrali ed attuali per la promozione della cultura di pace e dei diritti umani:

- la non violenza, come metodo per testimoniare i diritti umani, la pace e la giustizia;
- l'impegno contro la pena di morte, ovunque essa venga ancora comminata, come istituzione giuridica incompatibile con lo statuto dei diritti umani;
- la lotta al razzismo e alla xenofobia e a favore di una cultura della tolleranza e della interculturalità.